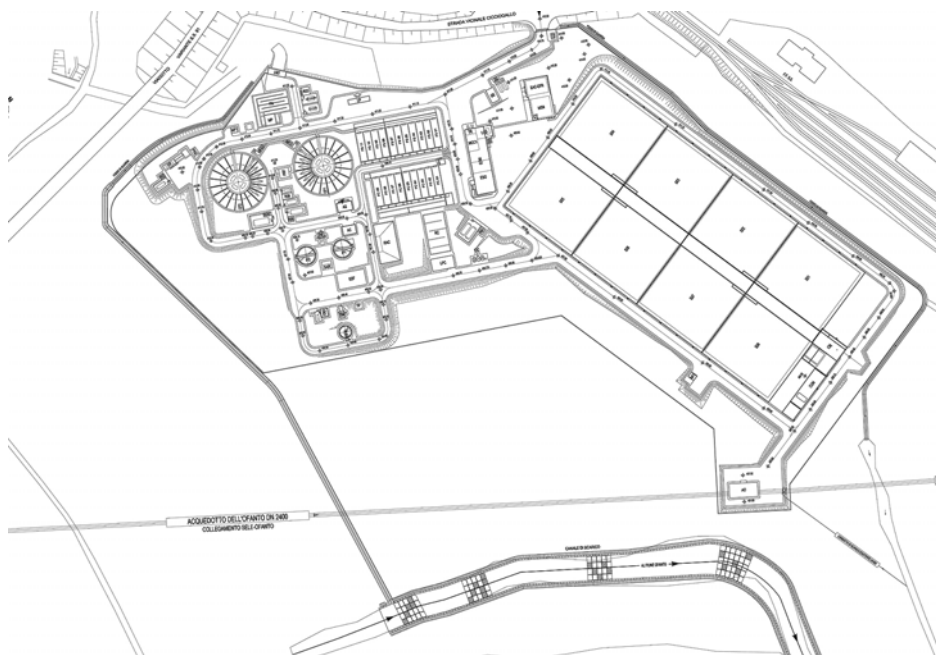


Idrico

Acqua potabilizzata per l'Acquedotto pugliese

Nell'ultima seduta del 2004, a dicembre, il Cipe ha approvato il progetto preliminare e concesso il finanziamento di circa 49 milioni di euro per il progetto, predisposto dall'Acquedotto pugliese, di un potabilizzatore delle acque del bacino di Conza, in Campania, dal quale la Puglia potrà ricevere circa 32 milioni di metri cubi l'anno; negli scorsi mesi è stato redatto il progetto definitivo, poi inviato al ministero delle Infrastrutture per l'approvazione, ed entro breve si dovrebbe procedere con l'appalto dei lavori, secondo la formula dell'appalto inte-

Corografia degli acquedotti che alimentano la Puglia



Planimetria del potabilizzatore di Conza e, nella foto in basso, veduta dell'invaso

grato, come prevede la Legge Obiettivo. Questi dati sintetizzano lo stato dell'arte di un progetto di notevole rilievo per la Puglia, sbloccato solo recentemente grazie alla Legge Obiettivo; un merito che va certamente attribuito a questalegge è quello di avere permesso il ri-avvio e la realizzazione di progetti di potenziamento e riordino dei sistemi idrici nelle regioni del Sud, fermi da molti

anni se non da decenni, tanto che dal 2004 si comincia a vederne i risultati, prima in Sardegna, poi in Molise (vedi il numero di maggio 2005 della rivista) e ora in Puglia – le cui opere idriche sono prevalentemente in altre regioni – dove oltre al potabilizzatore di Conza è stato già appaltato, e stanno per iniziare i lavori, il progetto di riordino e ammodernamento della rete irrigua nel comprensorio del destra Ofanto e destra Rendina in Agro di Lavello, in Basilicata, destinato a fornire 5 milioni di metri cubi d'acqua l'anno alle campagne pugliesi.



Ruolo strategico

Come già ricordato, la Puglia non ha grandi risorse idriche sul suo territorio, nè tanto meno ha bacini di accumulo, quindi deve rifornirsi dalle regioni vicine, sfruttando acque che altrimenti si disperderebbero in mare attraverso i fiumi, convogliandole per l'uso potabile. Più precisamente, l'acquedotto pugliese ha tre tipologie di prelievi: da sorgente, dal vecchissimo acquedotto del Sele, che fornisce acqua già buona per essere utilizzata, per il quale fu costruito l'Acquedotto pugliese; da pozzi distribuiti sul territorio; da quattro impianti di potabilizzazione distribuiti sul territorio e una serie di invasi, presso gli invasi del Sinni e del Pertusillo (in Basilicata) e

del Fortore (tra la Puglia e il Molise).

Da qui l'importanza strategica del nuovo impianto previsto in Campania, che prende le acque dall'invaso di Conza, le rende potabili e le immette nella rete pugliese, garantendo l'utilizzo di circa 32 milioni di metri cubi l'anno.

In realtà le portate avrebbero dovuto essere maggiori, ma questo è uno dei motivi, oltre a quello economico, che ne hanno bloccato da tempo la realizzazione: l'acquedotto risale ai primi anni Novanta, e il potabilizzatore avrebbe dovuto avere una portata di 3 metri cubi al secondo; la Regione Campania si è però opposta e solo recentemente è stato raggiunto l'accordo su una portata di 1 metro cubo al secondo.



Intervento

Dal punto di vista tecnico l'intervento consiste essenzialmente nella costruzione dell'impianto di potabilizzazione delle acque derivate dall'invaso di Conza della Campania e del serbatoio di testata dell'acquedotto dell'Ofanto, e comprende: una condotta di adduzione in acciaio del diametro di 1.200 millimetri; sezioni di trattamento dell'acqua grezza e dei fanghi, per una portata media di 1 metro cubo al secondo (fino a un massimo di 1,5); un sistema di telecontrollo automatico per la gestione centralizzata dell'impianto; un serbatoio di accumulo di acqua potabilizzata di 85 mila metri cubi. L'acqua "grezza",

proveniente dall'invaso raggiunge le vasche di misurazione e partizione nelle quali avviene il controllo delle portate e la suddivisione tra le acque destinate alla potabilizzazione e quelle da inviare all'irrigazione, che vengono reimmesse nel fiume Ofanto per essere captate più a valle in corrispondenza della traversa di SantaVenera.

Planimetria della condotta tra l'invaso di Conza e il potabilizzatore

